

PISELLO

(*Pisum sativum* L.)

1. AMBIENTE

Il pisello evidenzia una grandissima adattabilità ambientale, tuttavia, allo scopo di ridurre gli input chimici, è necessario verificare l'effettiva vocazionalità dell'ambiente pedologico e climatico.

1.1. Clima

I climi della pianura e della mezza collina lombarda sono sicuramente adatti per la coltura di pisello, sia da industria sia da consumo fresco; è tuttavia importante sottolineare che le temperature elevate favoriscono fioritura e maturazione precoci, con influenza negativa sulla qualità del prodotto.

Parametri climatici ideali alla coltura

| PARAMETRI CLIMATICI | VALORI DI RIFERIMENTO |
|-------------------------------------|--|
| Germinazione semi | 10° C; a 4,4° C la germinazione si arresta |
| Temperatura minima letale | 0° C (nel primo stadio vegetativo) |
| Temperatura minima di crescita | 4,4° C |
| Temperatura ottimale di maturazione | 18° C |
| Temperatura massima di maturazione | 25° C |

1.2. Terreno

Per la coltura di pisello sono consigliati terreni profondi, leggeri, con discreta capacità idrica; mentre sono sconsigliati i terreni:

- umidi, freddi ed asfittici, per il facile ristagno idrico;
- calcarei, per problemi di clorosi;
- argillosi e limosi, per ritardata maturazione dei baccelli.

Valori consigliati per i parametri pedologici

| PARAMETRI PEDOLOGICI | VALORI DI RIFERIMENTO |
|----------------------|---|
| Tessitura | Franco-sabbioso; franco |
| Drenaggio | Ottimo (non sopporta né ristagni in superficie, né eccessi d'acqua nel terreno, anche se di breve durata) |
| Falda d'acqua | < 150 cm |
| Profondità | > 60 cm |
| Calcare attivo | < 5% |
| pH | neutro: 6,5 - 7,0 |
| Salinità | < 2 mS/cm |
| Sostanza organica | Buona dotazione (2-3%) |

2. AVVICENDAMENTO

E' ammesso il ritorno della coltura di pisello sullo stesso appezzamento dopo un periodo minimo di 2 anni.

3. PREPARAZIONE DEL TERRENO

Si consiglia di arare alla profondità di cm 20-30 cm. In tutti i casi al momento dell'aratura il terreno deve essere in tempera.

Per il prodotto da destinare all'industria, allo scopo di facilitare la raccolta meccanica, è necessario livellare accuratamente la superficie del terreno ed evitare l'uso di erpici rotativi ad asse orizzontale, che possono danneggiarne la struttura.

4. SCELTA VARIETALE

Le caratteristiche su cui basare la scelta della varietà da coltivare sono le seguenti:

- contemporaneità di maturazione (per la destinazione industriale);

- facilità di sgusciatura (per il mercato fresco);
- idoneità alla raccolta meccanica (per la destinazione industriale);
- resistenza o tolleranza a malattie;
 - sviluppo vegetativo (“determinato” per raccolta meccanica, “determinato” o “semideterminato” per il mercato fresco);
 - lenta evoluzione del grado tenderometrico;
 - calibro della granella per prodotto destinato all’industria (tabella);
 - indice di precocità espresso in unità di calore (U.C.).
 - U.C. = Sommatoria delle temperature medie giornaliere dalla semina alla raccolta, tolti 4,4°C giornalieri, che rappresentano lo zero di vegetazione.
 - Cultivar precoci = < 680 U.C.
 - medio-precoci = 680-740 U.C.
 - medie = 741-800 U.C.
 - medio-tardive = 801-850 U.C.
 - tardive = > 850 U.C.

5. IMPIANTO

Il seme utilizzato come materiale di propagazione deve essere opportunamente “conciato” con prodotto ammesso per questo scopo; deve inoltre essere esente da patogeni e da parassiti, anche occasionali, e corrispondere alla varietà richiesta. Tutto ciò deve essere chiaramente descritto su ogni confezione utilizzata. La pianificazione della coltura, per un prodotto da destinare all’industria, è basata sull’epoca di semina e sulla lunghezza del ciclo colturale caratteristico di ciascuna varietà coltivata.

L’epoca di semina consigliata in Lombardia, per le varietà precoci e medie, è tra la fine di febbraio e quella di marzo; per le varietà tardive è possibile posticipare la semina fino a metà aprile allo scopo di allungare il più possibile il periodo di raccolta.

Le distanze consigliate di semina sono: cm 18-20 tra le file; cm 4-5 sulla fila (0,9-1,2 milioni di semi/ha; profondità di semina cm 4-5.

6. CONCIMAZIONI

Per la produzione di 1 tonnellata di semi (compresa la corrispondente parte imputabile a fusto, foglie e radici) sono asportati dal terreno: kg 5,0 di fosforo (P_2O_5) e kg 125 di potassio (K_2O); i richiesti kg 20 di azoto provengono in massima parte dall’aria, attraverso l’organizzazione ad opera del rizobio.

La brevità del ciclo colturale (55-100 giorni) rende praticamente inefficaci le somministrazioni di sostanza organica al terreno che avvengono a meno di 5 mesi dalla semina.

6.1. Azoto

Attraverso una presunta produzione di 6 t/ha di granella a maturazione commerciale, la coltura utilizza circa kg 120 di azoto. Poiché circa i 2/3 dell’azoto derivano dalla fissazione di quello atmosferico ad opera del rizobio simbiote, l’apporto massimo ammesso di azoto minerale è di 50 kg/ha, che si consiglia di distribuire all’inizio dello sviluppo della pianta attraverso uno o due interventi.

7. CONTROLLO DELLE INFESTANTI E DIFESA FITOSANITARIA

E’ obbligatorio attenersi a quanto riportato nelle Norme Tecniche di difesa delle colture e controllo delle infestanti.